

Parrocchie di Castagnito e Magliano Alfieri

Il tralcio



ANNUNCIARE

**«LA FEDE NASCE DALL'ASCOLTO, E
SI RAFFORZA NELL'ANNUNCIO»**

PAPA FRANCESCO

Annunciare

È-e incontrare

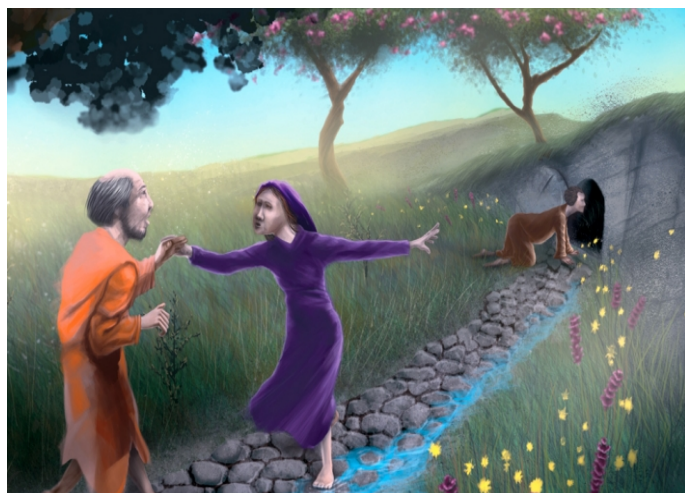
Sono 2000 anni che lo facciamo. Sono 2000 anni che le comunità cristiane provano ad annunciare e a far conoscere il Vangelo. Non tanto un testo scritto da imparare, ma un modo di pensare, di vivere, di incontrare Gesù e gli altri nella quotidianità.

Non è un caso che la Bibbia non sia un testo teorico, ma un testo di storie, di racconti. Ci troviamo a seguire personaggi, situazioni, momenti tragici, vittorie, sconfitte, ... come se la Parola ci invitasse a fare esperienza attraverso la condivisione di un rapporto difficile e impegnativo con il mondo e con gli altri. Come se essere cristiani non fosse seguire dei precetti, ma vivere in una diversa prospettiva, tendere ad un orizzonte semplice, ma allo stesso tempo da ricercare ogni giorno.

Altro aspetto centrale: non si annuncia mai da soli. Il cammino non è individuale, acquista senso e valore soltanto se è condiviso. Non c'è una verità da trasmettere, c'è una relazione da vivere tra fratelli, spostando il livello razionale del racconto al livello della possibilità di rivivere esperienze di salvezza nella vita di tutti i giorni.

Per questo motivo annunciare è diventata una delle parole chiave del Piano Pastorale delle nostre Comunità. E' dalla prospettiva dell'annuncio che prende luce tutta l'attività parrocchiale e assume il suo vero significato: provare e rivivere nel quotidiano l'esperienza umana e divina trasmessa con la Parola. Non è un caso che il centro delle attività ruoti sul provare ad entrare sempre più nell'approfondire l'esperienza cristiana (Imparare a credere, la catechesi esperienziale, i Cenacoli della Parola,...) e nel provare ad essere sale su questa terra.

In questo numero del bollettino abbia-



mo provato ad esplorare e discutere le iniziative e le attività che per noi rappresentano i momenti centrali di vita della comunità legati all'annuncio. In questi anni si è cercato di offrire occasioni per incontrarsi, approfondire, pregare e vivere la Parola.

Sei ovviamente invitato anche tu, il tavolo è pronto, le sedie si possono aggiungere... ti aspettiamo!

La Redazione

P.S. In allegato al presente numero troverete la lettera Pastorale distribuita nelle nostre comunità a partire dal Natale. E' un lavoro importante che riassume il piano di lavoro e condivisione che le nostre comunità vogliono percorrere.

AVVISO IMPORTANTE

I bilanci pubblicati online

Sono stati redatti i bilanci delle quattro comunità.

Verranno pubblicati sul prossimo bollettino, corredati di spiegazione e approfondimenti.

Chi volesse già consultarli può fare riferimento al seguente indirizzo:

<https://iltralcio.wordpress.com/bilanci>

Imparare a credere

Percorso vicariale di riscoperta della fede

Un grande studioso francese della Scrittura, Paul Bauchamp, afferma che l'esperienza dell'uomo biblico "è di credere alla propria esistenza, di crederci a tal punto da trovarci Dio. Questo atto di rischio è sganciamento da se stessi, questo rischio è una speranza".

Ecco ciò che abbiamo dimenticato: l'umanità della fede, la presenza di un Dio che non sta altrove rispetto alla vita, ma che si lascia raccontare, nel suo annuncio di libertà e di misericordia, dentro e attraverso il nostro avventuroso desiderio di poterci fidare e di poter corrispondere ad una cura delle cose e della realtà in grado di tenerci in piedi. Dio è proprio lì, non altrove.

E solo riguadagnando questa consapevolezza oggi è ancora possibile credere, riappassionarsi al vangelo, **sentire il cuore che arde nell'ascoltare e leggere le Scritture.**

E' evidente, se abbiamo il coraggio e l'onestà di riconoscerlo, che un certo modo di pensare e vivere il cristianesimo sta tramontando. Ma questo passaggio deve essere trasformato in bene, in una opportunità unica: ripensare da capo la nostra fede tornando al centro, all'avvenimento di Gesù morto e risorto e alla sua rilevanza per il quotidiano della nostra vita.

Da cinque anni ormai, il percorso vicariale di riscoperta della fede intitolato "Imparare a credere" ha precisamente questo scopo: essere **uno spazio, aperto a tutti, per maturare una fede adulta**, cercando di restituire alla bellezza del cristianesimo tutta la forza e la profondità umana che derivano dalla novità assoluta dell'incarnazione di

Dio. Non è forse questo il modo migliore per camminare insieme, preti e laici, verso una nuova immagine di Chiesa? Meno pesante e più sciolta, meno campanilistica e più missionaria, meno chiusa al "si è sempre fatto così" e più attenta a discernere la novità di Dio nella quotidianità degli uomini?

Non è un passaggio che si improvvisa, ce ne rendiamo conto.

E' necessario prepararsi per tempo, senza rimandare all'infinito. "Imparare a credere", da cinque anni, vuole essere il perno, il laboratorio laicale delle nostre comunità per camminare verso questa direzione e permettere, a chi lo desidera, di maturare una fede all'altezza della serietà della vita e della promessa liberante del vangelo.

Don Gianluca



Annunciare la resurrezione

...UNA PIETRA ROTOLATA VIA

Le donne che camminano veloci verso il sepolcro pensano di camminare, ma sono ferme.

Le esperienze della morte, dell'ingiustizia, della sofferenza, hanno il potere di fermare il cammino, di non farci andare oltre quella pietra pesante, di limitare il nostro interesse a ricordi sbiaditi, a relazioni ormai morte da imbalsamare con oli aromatici.

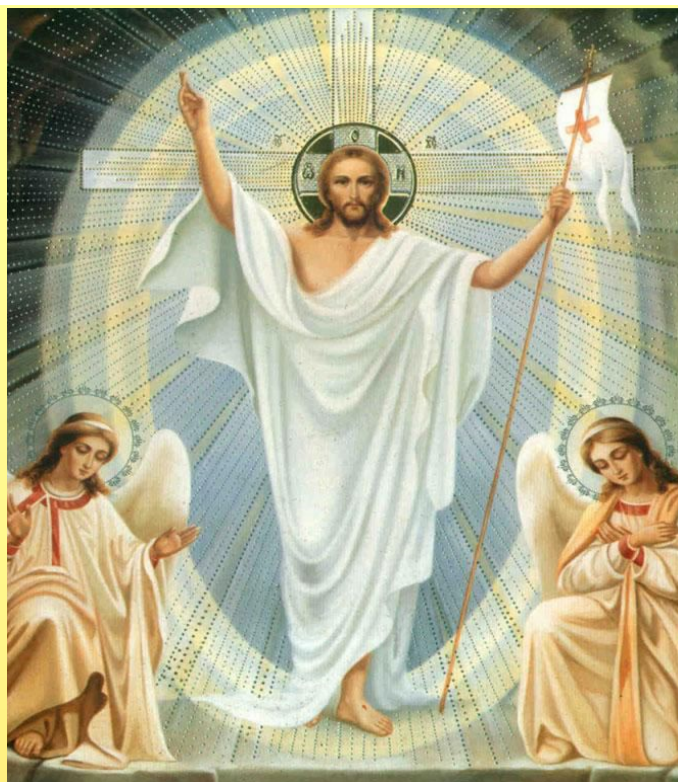
E invece la novità della pietra rotolata via fa ricominciare il cammino, quello vero, quello che ci fa stare dentro le situazioni più o meno buie della vita senza fuggirle, senza soccombere. Annunciare la risurrezione di Gesù non vuol dire rifugiarsi in un altro mondo rispetto a questo, ma divenire consapevoli che proprio questo mondo è destinato fin da ora ad essere raccolto e custodito per sempre nel Corpo del Figlio Risorto.

Raccogliamo alcune suggestioni di gruppo, alla luce della pietra rotolata via

1. Annunciare la risurrezione è vivere la quotidianità in una prospettiva nuova, secondo lo stile profetico di Gesù: parole di pace in un mondo di guerra, disposizione all'apertura in un contesto di difesa e di paure, amore in eccesso, senza cedere al rancore. Tutto questo sembra impossibile; eppure il Risorto garantisce che una vita così è una vita pienamente umana.

2. Pensare alla pietra rotolata via significa ricordarsi delle tante pietre personali e comunitarie che spesso non si riescono a sollevare e a togliere. Ma questa volta qualcuno ci ha preceduti e inizia per noi la fiducia che ci permette di non avere paura dei fallimenti. Anche il peso più duro non ha più l'ultima parola su di noi

3. Stare davanti al sepolcro aperto richiama uno spiazzamento, una sorpresa. E poi, a partire di lì, tutto dipende da come ti lasci coinvolgere da chi ti chiama con amore, da come leggi i gesti e le parole del tuo fratello, riconoscendovi il Signore.



4. Immaginare di stare davanti, oggi, alla pietra rotolata via, fa venire in mente lo stupore delle donne davanti a questo evento, la sorpresa nell'aver intuito che non tutto è finito, che una gioia ancora più grande le attende! Quante volte gli altri, senza che ce ne rendiamo conto, tolgono delle pietre dalla nostra vita e, quando ce ne accorgiamo, ci coglie speranza e gratitudine. Anche questo è annunciare la risurrezione: aprire gli occhi per riconoscere che qualcuno pensa a noi e ci ama, per quello che siamo.

Il miglior augurio di Pasqua è quello di poterci aiutare a vicenda, in un mondo che ha troppa paura, a non lasciarci prendere dalla stanchezza, ma a rimanere nelle cose di tutti i giorni con lo sguardo del sepolcro vuoto, che riapre la strada, che ridà speranza.

La Chiesa nasce e rinasce di continuo da questo annuncio pasquale: il Signore è Risorto, la morte ha perso la sua presa, siamo liberi di credere nella risurrezione.

E la pietra che impedisce il cammino è già stata spostata.

Una volta per sempre.

SINTESI DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA "EVANGELII GAUDIUM" NEI SUOI PASSI FONDAMENTALI

LA GIOIA DEL VANGELO

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni".

UN IMPROROGABILE RINNOVAMENTO ECCLESIALE

"Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, stili, orari, linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca la risposta positiva di tutti coloro a cui Gesù offre la sua amicizia...".

NO A UN'ECONOMIA DELL'ESCLUSIONE

"Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della inequità". Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità, in questo contesto, alcuni ancora difendono le teorie della "ricaduta favorevole", che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per

sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. Nel frattempo, gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza...".

TUTTO IL POPOLO DI DIO ANNUNCIA IL VANGELO

"L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale...".

DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE

"Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità".

PER UN RINNOVATO IMPULSO MISSIONARIO

"... Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne...".

**Da "Famiglia Cristiana" - 4 dicembre 2013
A cura di Valerio Pescheta**

Il Catechismo

Nelle nostre parrocchie

Il catechismo è uno dei momenti che concorrono alla formazione del cristiano.

Pensare al catechismo evoca in noi tanti ricordi; una particolare organizzazione dei tempi della famiglia per permettere ai figli di partecipare, seguire la Messa con tutti i coetanei, insieme, nei primi banchi della Chiesa, momenti belli passati con gli amici, l'attesa della fine della lezione per potersi dedicare finalmente a brevi ma intensi momenti di gioco collettivo e tante altre cose, persino alcune lezioni un po' barbose.

Da alcuni anni, nelle parrocchie dei paesi di Castagnito e Magliano, le "lezioni" di catechismo non sono più un qualcosa a sé stante ma rientrano nel programma complessivo dell'anno pastorale parrocchiale; viene quindi considerata una forma di catechismo non solo il partecipare al classico incontro, dove i catechisti "inseguono" qualcosa, ma anche il partecipare a tanti altri momenti della vita parrocchiale.

Il nostro catechismo è stato definito "esperienziale" per diversi motivi. Al centro dei momenti di incontro non vi sono più soltanto nozioni, ma anche attività ludico creative, che coinvolgono i genitori e che partono dalla parola di Dio della domenica e sui temi dell'anno pastorale, vissuti come momenti di vita vera in comunità o in famiglia.

Gli incontri di catechismo sono pensati con la presenza dei genitori perché sono un momento da condividere e da far proseguire all'interno della quotidianità. Nel calendario catechistico sono così inserite anche esperienze che coinvolgono tutta la comunità come, ad esempio le due giornate parrocchiali ad Alta villa e Sampeyre, le serate di Imparare a credere, i Laboratori presepi, la marcia della pace, la Festa dell'accoglienza e i campi parrocchiali estivo ed invernale.



I ragazzi e le loro famiglie sono chiamati a partecipare a queste iniziative, ed ecco che la fede si fa esperienza, di vita, di incontro, di comunità, di sorrisi. Potremmo dire che, se le famiglie riuscissero a partecipare unite a tutte queste proposte, non ci sarebbe davvero bisogno di catechismo. Ci auguriamo che in futuro venga la curiosità ad altre famiglie di avvicinarsi a chi sta percorrendo questo cammino (il gruppo whatsapp, non per nulla, è "comunità in cammino") creando una eco di gioia e opinioni positive, che porti anche nuovi ragazzi ad impegnarsi nelle nostre attività.

Un grazie al gruppo unico dei catechisti delle quattro comunità che lavora alacremente, con incontri frequenti e intensi.

Gianluca Tarabra

WEB E PASTORALE

Un invito all'adesione

Le nostre comunità hanno aderito ad una ricerca su "Web e pastorale", promossa dalla CEI e dal CREMIT. E' stato predisposto un questionario online, finalizzato a conoscere le pratiche e a riflettere sulla presenza delle nuove tecnologie nella pastorale.

Vi invitiamo a compilarlo, facendo riferimento al seguente link:

<https://tecnologiepastorali.questionpro.com>

Scegliere la Cresima

Scegliere Gesù Cristo



Quest'anno si è scelto di chiedere, ai ragazzi che desiderano ricevere il sacramento della Confermazione, di condividere il cammino dei giovani della vicaria Valle Tanaro.

A noi parroci, al diacono Franco e agli educatori dei giovani è sembrato giusto sottolineare che per dirsi testimoni di Gesù Cristo, il volto umano di Dio, fosse importante condividere del tempo, i pasti, i progetti di vita e l'impegno per gli altri insieme al gruppo del giovedì.

Ai cresimandi, ragazzi che frequentano il primo anno delle scuole superiori, abbiamo chiesto anche di partecipare alla vita della comunità cristiana e di fare un servizio per chi ha più bisogno.

Chi tra loro riconoscerà che la vita cristiana vale la pena di essere scelta e annunciata, riceverà la conferma del dono dello Spirito Santo **sabato 9 giugno alle ore 18.00, nella chiesa di Sant'Andrea di Magliano Alfieri**, alla presenza del nostro vescovo Marco.

La prassi a cui siamo abituati è che i ragazzi di tredici, quattordici anni insieme alle loro famiglie chiedano il sacramento della cresima. Vorremmo trasformare questa domanda in un cammino di consapevolezza e non in un semplice automatismo.

Per noi è fondamentale che i ragazzi si trovino insieme per vivere il loro essere giovani e le qualità umane che hanno ricevuto in dono. Il Vangelo infatti ci raggiunge lì dove si esprime la nostra umanità... Se, alla luce di questo annuncio buono, qualcuno si sente chiamato a confermare la fede del battesimo, noi siamo contenti che lo possa celebrare con gioia e testimoniare con riconoscenza. A chi non si sente ancora pronto, chiediamo di continuare a camminare nei percorsi parrocchiali alla ricerca di ciò che vale la pena di essere vissuto.

Don Emiliano

CONVERSAZIONI SULLA PAROLA DELLA DOMENICA

OGNI MERCOLEDÌ, ALLE 21, IN SALETTA "EMMAUS"

Questo momento settimanale di condivisione della Parola di Dio è aperto a tutti, anche a te che leggi. Ha lo scopo di dare un grande senso alla nostra vita, di riscoprire l'umanità del Vangelo, la gioiosa notizia di un Dio che si fa carne, come noi. Sono i tratti dell'umanità singolare di Gesù che riscopriamo insieme, in gruppo, **ogni mercoledì alle ore 21.00**, nella saletta "Emmaus" a Magliano alto.

La fiducia che ci sostiene è la consapevolezza che lo Spirito Santo illumina la nostra mente, per guidarci nel tempo in cui viviamo.

Ci mettiamo in ascolto della Parola proposta dalla liturgia domenicale e, dopo una breve introduzione da parte dei nostri "don", esprimiamo con semplicità le nostre emozioni, osservazioni, domande, a partire da ciò che quella Parola ci suggerisce. Siamo guidati dai nostri parroci, che ci aiutano a fare discernimento su questo

nostro modo di sentire e comprendere la Parola che ci viene proposta.

E così in queste conversazioni ospitali, oltre che preparare la guida liturgica per la celebrazione insieme ad alcune intenzioni di preghiera, ci animiamo a vicenda, infondendoci fiducia l'un l'altro per camminare col Signore Gesù, certi che dove due o più sono uniti nel suo nome, Lui è in mezzo a noi.

E' un prezioso spazio di condivisione che ci fa sentire come a Sicar, in Samaria, al pozzo di Giacobbe, quando Gesù intesse quel meraviglioso dialogo con la donna samaritana. Anche a noi chiede di dargli da bere; anche a noi offre l'acqua dissetante della sua Parola. A Lui, fonte di acqua viva, ci dissetiamo e quell'acqua che Egli ci offre diventa per noi acqua zampillante, da condividere con i nostri fratelli.

Giorgio

L'accoglienza come annuncio

L'ESPERIENZA DEI GIOVANI DEL CENTRO "MILLEVOLTI"

"Millevolti" è il nome che abbiamo scelto per il centro in cui tutti i giovedì dalle 18.30 alle 21.30 ci troviamo per condividere amicizia, idee, valori, esperienze di vita ed anche la cena, perché un momento di convivialità aiuta e intensifica l'esperienza dello stare insieme.

"Millevolti" è soprattutto lo stile con cui cerchiamo di fare gruppo.

Il simbolo rappresenta la Terra con tante mani che la sorreggono.

Questo, per noi, significa accoglienza: non ci importa di che colore abbia la pelle una persona, nemmeno la sua provenienza e il suo credo, per noi è importante condividere un percorso insieme con la massima disponibilità nel metterci in gioco e nel confrontarci. L'accoglienza sta alla base di tutto, è il legame che tiene saldo questo gruppo. Come i più giovani quest'anno sono stati accolti dai "fondatori" del gruppo, ora il compito di accogliere a braccia aperte chi desidera fare un cammino insieme a noi è di tutti!

Insieme condividiamo soprattutto l'amicizia che si dona anche con piccoli gesti quali tenere pulito il centro, cucinare, riflettere, pregare...

Il centro "Millevolti" è un luogo dove ti senti accettato per quello che sei, libero di accogliere la bellezza della vita che quotidianamente ti viene incontro, nella massima libertà, senza che nessuno cerchi di condizionarti. **Un luogo in cui fare nuove amicizie o consolidare quelle già esistenti cercando di renderle più autentiche.** "Millevolti"



non è solo un luogo aperto a tutti ma anche un camminare insieme verso chi tende la mano silenziosamente, attraverso la parola di amici che a volte vengono a raccontarci i problemi di altri loro amici.

Così è successo diverse volte con il gruppo Caritas vicariale. **Abbiamo provato a rimboccarci le maniche dando il nostro piccolo contributo.**

Nel nostro cammino abbiamo incontrato alcuni giovani dell'Operazione Mato Grosso. Abbiamo chiesto loro di raccontarci le loro esperienze di missione e anche qui abbiamo cercato di dare il nostro contributo.

La nostra ricchezza è il tempo; grazie alle persone che hanno accolto le nostre proposte siamo riusciti a raccogliere un po' di denaro per persone in difficoltà dell'America Latina ma anche per persone che vivono molto più vicino a noi. Queste esperienze ci hanno fatti sentire "accolti".

"Millevolti" è una realtà in costruzione, che si sente accolta sempre di più e che fortunatamente sta crescendo sia



numericamente che dal punto di vista della maturità di chi regolarmente vi partecipa; tanto da desiderare periodicamente di vivere un weekend end insieme e pensare ad una settimana comunitaria a primavera inoltrata.

La più grande forma di accoglienza quest'anno è stata quella dei cresimandi che insieme ai ragazzi più grandi fanno il loro cammino di discernimento. Cresimati che testimoniano la loro scelta del Vangelo ai Cresimandi e insieme cercano di capire che cosa vuol dire credere, affidare il proprio divenire ad un Dio che è affidabile. Un gioco di parole tutt'altro che facile da metabolizzare e da mettere in atto ma... insieme ce la faremo.

E sarà bello perché nel **nostro stare insieme cogliamo un futuro di bellezza che si apre davanti a noi.** Un



cammino alla ricerca del volto di Dio. Un cammino verso l'accoglienza del volto di Dio!

I giovani del Centro

UN FILM PER CAPIRE MEGLIO IL TEMA DELL'ANNUNCIO

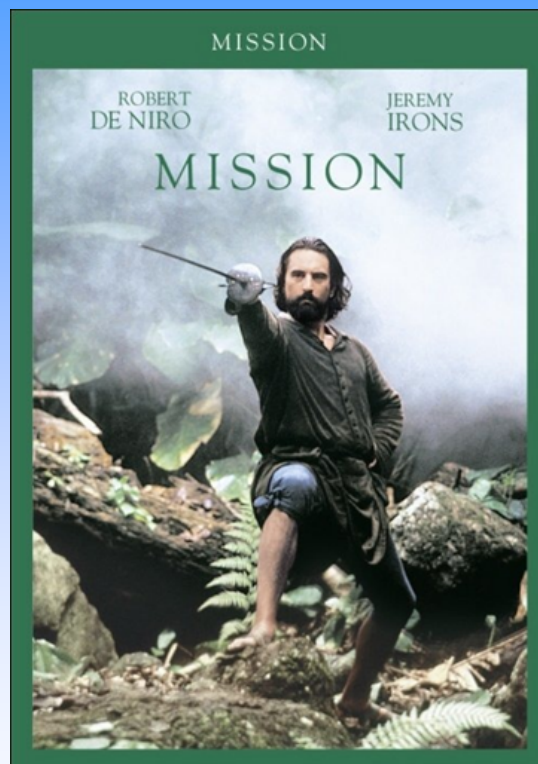
MISSION

....QUANDO L'ANNUNCIO SI SCONTRA CON GLI AFFARI ECONOMICI

Di Roland Joffé

Con Robert De Niro, Jeremy Irons, Ray McAnally, Liam Neeson, Aidan Quinn

Sud America 1750: nella piccola foresta pluviale sopra le Cascate dell'Iguazú al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay. Padre Gabriel è un missionario gesuita che dopo una faticosa scalata delle cascate in solitaria, raggiunge una tribù di Guaranì ancora allo stato selvaggio, e riesce ad avvicinarli grazie alla musica del suo oboe. Essi in passato avevano già fatto martire un gesuita che aveva tentato di convertirli alla fede di Dio, crocifisso e gettato vivo nel fiume Iguazú fino alle cascate. Nel frattempo in una piccola cittadina nella provincia di Misiones in Argentina, il cacciatore di schiavi Rodrigo Mendoza uccide per gelosia in un duello pubblico suo fratello Felipe, dopo aver scoperto la sua relazione con Carlotta, donna amata da entrambi. Travolto dal rimorso, Mendoza decide di lasciarsi morire in cella, ma padre Gabriel, venuto a sapere dell'accaduto, lo convince a trasformare il suo rifiuto della vita in una penitenza con la quale possa espiare le proprie colpe. Rodrigo decide di mettersi al servizio dei missionari e degli indios scegliendo di prendere i voti per diventare anche lui un missionario gesuita. I missionari con il tempo hanno realizzato varie missioni tra gli indios costruendo un vero e proprio villaggio situato nel Rio Grande del Sud e offrendo protezione agli indios ed evitando loro di essere ridotti in schiavitù a lavorare nelle piantagioni, ma proprio questo esempio allarma i rappresentanti dei coloni spagnoli e portoghesi che vedono queste missioni come scomode e potenziali minacce per i loro affari economici.



I "CENACOLI"

Radunati dalla Parola

**DUE LUOGHI,
UNO, TANTI MOMENTI
IN CUI LO SPAZIO SI DILATA**

Il Cenacolo è un luogo in cui ci si raduna come comunità attorno alla Parola di Dio, da sempre posta al centro di questo cammino. Ci si incontra regolarmente due volte al mese. **Chiunque, all'interno del Cenacolo, può sentirsi accolto, sostenuto e magari sorretto e accompagnato nel tempo della prova.**

E' un luogo dinamico in cui le nostre vite camminano, crescono e si arricchiscono alla luce della fede. Come detto da Papa Francesco "la Parola viene celebrata, conosciuta e diffusa" tramite la pratica della lectio divina, ossia la lettura orante e umile del testo sacro "affinché la vita spirituale trovi sostegno e crescita" (Francesco, *Misericordia et misera*, n.7).

La lettura pregata è molto forte perché, per usare le parole di Isaia, "ti coinvolge e ti modella" (Is 55,10-11), può quindi davvero permettere che la Parola "ci cambi e ci liberi".

L'incontro si svolge iniziando con la preghiera allo Spirito, per aprirci alla sua grazia e chiedendo che lo stesso Spirito che ha guidato i redattori del testo ci accompagni nell'intelligenza del testo. Seguono la lettura di un pas-



so, la sua spiegazione ed un momento di silenzio, un tempo di scoperta, stupore e riflessione che parte dalla Parola per arrivare al quotidiano: Essa inizia a incarnarsi nelle nostre vite, "il pensare si trova così integrato al pregare" (E. Bianchi). Al termine della meditazione, chi desidera condivide con i fratelli le riflessioni che lo hanno interpellato e stupito, e chi le ascolta le riceve in dono, vivendo un momento di forte comunione.

Si conclude pregando insieme con la preghiera insegnataci da Gesù, il "Padre Nostro" e condividendo alcune libere intenzioni di preghiera.

Le sensazioni che la lectio divina lascia nel nostro cuore sono l'esperienza di un incontro con Cristo che passa anche attraverso il fratello. **Un momento in cui il tempo si dilata e si trova lo spazio per accoglierci, sostenerci e capirci.** Si esce, nella logica della missione, appagati, nutriti e colmati dall'acqua che sgorga dalla fonte della Parola; ma pur avendone ricevuto in abbondanza, resta in noi una forte sensazione di sete che ci mantiene in tensione verso Colui dal quale promanano parole di vita eterna. Questo bisogno è condiviso e ci fa camminare insieme come una grande famiglia. Si creano amicizie e affetti nati dalla condivisione delle proprie sofferenze, preoccupazioni, impegni e speranze e uniti dall'amore in Cristo.



Ecco allora che anche il semplice chiacchierare al termine dell'incontro diventa una "soglia" nella quale dare vita ad autentiche relazioni cristiane e dalla quale intraprendere ed avviare una missione che si fa annuncio del lieto messaggio che viene da Dio.

Da questo annuncio si fortifica la speranza che ci incoraggia e stimola alla preghiera e alla fraternità. La lectio divina è una realtà aperta a tutti perché è diritto di tutti nutrirsi della Parola di Dio.

Questo è il decimo anno di incontri. Ogni anno abbiamo aperto un libro della Bibbia, del Nuovo o dell'Antico Testamento. In particolare il vangelo di Marco ci ha accompagnato per due anni e Luca per tre. Siamo tutte persone molto normali, che lavorano tutto il giorno, che si occupano della famiglia, prestano dei servizi in parrocchia e, nel



loro piccolo cercano di "essere Chiesa".

La lectio è una via che come altre strade ci conduce verso l'unico fine: scoprire l'amore misericordioso del Padre.

Luca, Adele e Gabriella

IL "DOVE" E IL "QUANDO"

L'agenda dei "Cenacoli"

A MAGLIANO ALFIERI

Sant'Antonio

IL MARTEDI' ALLE ORE 20.45

17 APRILE 2018

Is 61, 1-9

"Consacrazione del Profeta"

1° MAGGIO 2018

Is 56, 1-8

"La Salvezza dei diversi"

15 MAGGIO 2018

Is 62, 1-7

"Le nozze di Sion"

29 MAGGIO 2018

Is 65, 16-25

"Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra"

A CASTAGNITO-BARACCONA

Divino Amore

IL MARTEDI' ALLE ORE 21.00

10 APRILE 2018

Is 56, 1-8

"La Salvezza dei diversi"

24 APRILE 2018

Is 58, 1-12

"Le opere di Misericordia"

22 MAGGIO 2018

Is 62, 1-7

"Le nozze di Sion"

5 GIUGNO 2018

Is 65, 16-25

"Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra"

...e inoltre:

DOMENICA 6 MAGGIO 2018

Is 60-9, 19-22: "Alzati, rivestiti di luce!"

Insieme, a Magliano Alfieri, per i Cenacoli della Vicaria

Ore 14.45 nel salone dell'asilo del capoluogo

Imparare l'annuncio

Le vostre voci, i vostri pensieri

Ricordo ancora una delle prime serate di imparare a credere in cui il don ci spiegò il significato della parola Vangelo, dal greco tradotta in buon annuncio, buona notizia. Da lì pensai di aver capito cosa significa partecipare ad una di quelle serate.

Un luogo dove capire in profondità tutti gli insegnamenti che Gesù ci ha lasciato e insieme ad altri capire cosa significa metterli in pratica, quali sono i nostri limiti nel farlo e dove sono i nostri punti di forza. Tutto questo, al fine di un unico scopo, quello concreto di **annunciare** che Gesù può solo essere una buona notizia.

Abbiamo rivolto alcune domande ai partecipanti (che ringraziamo di cuore) per capire cosa abbia significato per loro partecipare a questi incontri dove **il tema è il buon annuncio**.

SE TI DICO LA PAROLA "ANNUNCIO", COSA TI ASPETTI DI TROVARE AD UN INCONTRO DI "IMPARARE A CREDERE"?

- Da alcuni anni partecipo agli incontri di "Imparare a Credere" e continuo a frequentare perché ogni tema, ogni argomento è sempre stato collegato a quanto ci dice la Parola di Dio nelle Scritture. Quindi, di fronte al termine "annuncio", mi aspetto ogni volta di trovare indicazioni su "che cosa" e "come" annunciare. Il "che cosa" è Gesù Cristo. Riguardo al "come" mi aspetto una serie di indicazioni che sono diverse a seconda delle situazioni: annunciare con la vita, con le relazioni, con l'ascolto, con la partecipazione, con la voce, ma sempre tenendo conto della comunità in cui vivo. Non c'è posto per gli individualisti e per i solitari!

- Mi aspetto di trovarmi davanti una figura carismatica in grado di infiammarmi e di farmi appassionare alla parola di Dio; un po' come fanno i missionari quando parlano delle loro esperienze, così che anch'io sia convincente nell'annunciarla.

- Mi aspetterei di trovare un Vangelo su ogni sedia per ognuno dei partecipanti...



- Parto da presupposto che la parola annuncio utilizzata nel quotidiano, nel corso degli anni ho iniziato ad non abbinarla solo a qualcosa di positivo come una nascita, un matrimonio, ma anche a una separazione, un avvenimento negativo.... E' diventata una parola senza sentimento.... Se invece, come mi hai scritto nella domanda, abbinò la parola annuncio ad imparare a credere, in quel caso cambia tutto è un annuncio che può essere solo positivo, che in questi anni mi ha portato, chiarimento, confronto con altre persone, che come me percorrono un cammino, magari in salita ma comunque sempre in movimento verso una meta.

- Mi aspetto di trovare tante persone che, come me, desiderano di sentirsi dare, finalmente, dato il luogo, un buon annuncio, un bell'annuncio, liberante, appesantiti e oppressi come siamo, in casa e fuori, da notizie pesanti, martellanti e ormai scontate.

- Mi aspetto di potermi confrontare su cosa significhi annunciare il vangelo oggi nella mia quotidianità

- Non mi aspetto la solita solfa "religiosa" ma un confronto costruttivo, vero, autentico, dove posso dare libero sfogo alle mie domande.

- Mi aspetto di capire come oggi in modo concreto e pratico si possa assomigliare di più a Gesù.

- Mi aspetto di trovare quello che ho trovato, in particolare, negli incontri del secondo anno, cioè la buona notizia del Vangelo.

SEMPRE CON LA PAROLA ANNUNCIO COSA TI RIMANE QUANDO TORNI A CASA DOPO UN INCONTRO DI IMPARARE A CREDERE?

- Mi rimane sempre una "scoperta" nuova su Gesù, che apre cuore e mente. Ho imparato che l'annuncio di Gesù non è una favola rassicurante, è una novità che ci scomoda, ci fa pensare e ripensare a come viviamo, a volte ci manda in crisi, ma è l'unico modo per Vivere con la "V" maiuscola.

- Mi rimane poi anche una maggiore consapevolezza della mia fede e imparo qualcosa per poter poi, io stessa, avere il coraggio e qualche mezzo in più per cercare di essere portatrice dell'annuncio di Gesù.

- Dopo l'incontro mi rimane più chiarezza e sempre mi vengono offerti tanti spunti di riflessione critica su me stessa e sul mio rapporto con gli altri. Si rafforza anche il desiderio di non fermarmi e di proseguire la strada, mai da sola (Dio e gli altri).

- Mi porto a casa una forma di arricchimento della persona in un contesto di gruppo e di condivisione.

- Ogni edizione di imparare a credere è stato per me un annuncio rivelatore, ha aperto la mia mente ad una visione più vasta e diversa della figura di Dio, una visione sbagliata che avevo, un Dio che punisce, un Dio rancoroso. Ora è diverso, il Dio che vedo ora, dopo imparare a credere è solo amore, io rimango la persona imperfetta che ero prima ma non mi sento più la sola peccatrice, ho l'opportunità di confrontarmi con altre persone che come me, non sono perfette.

- Mi rimane l'entusiasmo comunicativo del relatore nel proporre e commentare i contenuti dell'incontro e la condivisione convinta dei partecipanti che non mi fa più sentire sola. Si fa strada dentro di me la consapevolezza che la fiducia non è un privilegio per pochi... basta che io lo voglia e la fiducia seminata cresce allargando il cuore, cresce anche tra le crepe del cemento...

- Torno a casa con la consapevolezza che esista una nuova possibilità per ognuno di noi di annunciare la parola di Dio dove viviamo.

- Ogni volta mi rimane il desiderio di approfondire meglio il tema trattato

- Mi rimane la fiducia in una vita possibile.

ALLA LUCE DI QUANTO DETTO PRIMA, "IMPARARE A CREDERE" È...

- E' annuncio ed è imparare ad annunciare.

- Alla luce di quanto detto prima, sono convinta che "Imparare a Credere" sia un momento, ormai indispensabile e aperto a tutti, di formazione e di consolidamento per la fede e la vita cristiana individuale e comunitaria. Infatti sento sempre più forte l'esigenza di partecipare alla crescita della fede comunitaria.

- Un cammino di crescita interiore che trae la sua origine dai testi sacri e trova applicazione concreta nella vita di tutti i giorni.

- La mia svolta, la mia apertura nei confronti della comunità, la comunità che, come imparare a credere, non ha un'unica sede ma è in movimento, Magliano, San Giuseppe, Priocca..... Aperta al mondo, una comunità in cammino.

- Un momento di condivisione serena e fiduciosa, e a volte, molto laboriosa, di cose che danno senso alla mia vita.

Un ribaltamento di come conoscevo certe realtà. Un rendere sacro il semplice vivere umano. Un non sentirsi sempre il fiato sul collo. Un vivere con fiducia nella grande fiducia che Dio ha in noi.

- E' un'opportunità che ci aiuta a crescere nella consapevolezza che la parola possa trasformare la nostra vita permettendoci di trasmettere "qualcosa di buono" a chi vive con noi.

- E' una esperienza molto interessante per il mio bagaglio personale, bisognerebbe averne di più di incontri del genere.

- E' una occasione per crescere in consapevolezza.

- E' un dono grandissimo che ci viene fatto per aprirci ad una vita davvero libera e piena.

A cura di Samuele Zuccaro

**SI RINGRAZIANO ANCORA
TUTTI I PARTECIPANTI,
PER LA LORO DISPONIBILITA'
A COLLABORARE
E PER LE LORO RIFLESSIONI**

Buona Pasqua a tutti!

Il ruolo nella Comunità delle Suore Luigine

"LA LUCE DI CRISTO RISORTO HA RAGGIUNTO I NOSTRI CUORI!"

È per la prima volta che noi, Suore Luigine, vi salutiamo da queste pagine del vostro Bollettino, rispondendo così - con piacere - alla richiesta dei vostri (e nostri) don.

Ralleghiamoci ed esultiamo! Questo l'annuncio Pasquale, a noi verrebbe da aggiungere: Ralleghiamoci, esultiamo ed **annunciamo!** Sì, perché lo stupore della Pasqua non si è fermato al sepolcro vuoto ma ha preso la strada della testimonianza e ha contagiato altri. Che bello! Questo è il lievito che fa fermentare la pasta, questa è la Fede!

Un anno e mezzo fa, siamo state assegnate dal nostro Vescovo Mons. Marco Brunetti, alla vostra Vicaria, proprio con questa "missione", cercare di essere quel piccolo pizzico di lievito mescolato nella pasta. Guardando indietro, dobbiamo riconoscere che la nostra "corsa", - di ritorno dal sepolcro, intenzionata ad annunciare - ha subito qualche rallentamento per vari motivi di salute ma stiamo toccando con mano che anche nella "sofferenza" il lievito non perde la sua efficacia. Questo non

per merito nostro ma perché molti di voi, "corrono" come noi e spesso molto più veloci e convincenti. Grazie per la vostra testimonianza.

Il tentativo di camminare insieme come Vicaria, certamente è una grossa sfida e spesso ci scomoda dalle nostre abitudini e tradizioni, questo però è il futuro della Chiesa che ci ricorda l'unico "faro fermo": Cristo Gesù. Questo è veramente nella linea di quanto ci annuncia e chiede Papa Francesco quando parla della *Chiesa in uscita*. Per noi, suore luigine, questo è anche lo stile e la testimonianza che ci ha trasmesso e lasciato il nostro Fondatore don Giovanni Battista Rubino, che voleva le "sue suore" impegnate nella pastorale e nella catechesi. Per noi diventa perciò indispensabile rinnovarci spesso questa domanda: *la nostra vita, diffonde il profumo della speranza, trasmette la gioia e l'entusiasmo di chi ha risposto "sì = eccomi" alla chiamata di Dio?* La risposta è unica per tutti i cristiani, consacrati e laici: **Se ciò che sei grida più forte di ciò che dici, hai raggiunto il vero annuncio, la vera missionarietà.**

Ralleghiamoci, esultiamo e annunciamo insieme. Diamoci appuntamento al sepolcro, la sofferenza, morte e risurrezione di Cristo non sono un insieme di verità da credere, ma una condizione nuova di vita da assumere ed annunciare, quella dei figli di Dio, quella modellata sulla vicenda umana esemplare di Gesù di Nazareth. Smettiamola di cercare tra i morti Colui che è vivo; apriamoci alla vita e diffondiamo la luce di Cristo risorto, perché quanto noi riceviamo da Dio si moltiplica solo se noi lo annunciamo con la vita.

Il Signore risorto vi ricolmi delle sue benedizioni

Srs. Delfina, Molly, Maria



"Annunciare" in Azione Cattolica

L'Azione Cattolica è un'associazione di laici cristiani che fanno riferimento al Vangelo e al magistero della Chiesa. E' nata per aiutare le comunità e quindi ogni cristiano, a testimoniare il Vangelo nella vita di tutti i giorni.

Ha come finalità l'annuncio del Regno che si manifesta nel rapporto che abbiamo con i fratelli.

L'annuncio, perciò, non può separarsi dalla vita, infatti è strettamente legato all'esperienza quotidiana dell'incontro con i fratelli.

Il cammino è rivolto a tutti: dai piccoli ai ragazzi, giovani, adulti e adultissimi studiati per ogni esigenza del periodo di vita in cui ci si trova.

Le attività proposte sono rivolte a tutti anche a chi non è tesserato, perché è un servizio che si offre alla comunità diocesana e quindi parrocchiale.

Come scrive S. Paolo nella 1 lettera ai Corinzi al capitolo 13: *"Quando ero bambino parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma divenuto uomo ciò che era da bambino l'ho abbandonato"*.

Come il nostro organismo necessita di nutrimento, così anche la fede deve es-



**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**

sere alimentata continuamente, se no il Vangelo finisce di non dirci più nulla di significativo. L'annuncio necessita di una comunità che lo accolga e lo traduca in azioni concrete, senza delegare, e impegnandosi personalmente.

Durante l'anno si organizzano giornate diocesane e convegni per ogni fascia di età ed esigenza. La scuola per animatori/educatori prepara giovani e adulti in vista dei campi-scuola estivi e invernali che si svolgono a Valdieri e Sampeyre.

Attraverso tutte queste attività si impara a vivere la fede insieme, sperimentando con momenti di approfondimento, discussione, gioco, preghiera e passeggiate che Gesù si manifesta nel volto dei fratelli incontrati in ogni momento della vita.

Simona e Franca

La testimonianza dell'annuncio

DUE LIBRI PER APPROFONDIRE IL TEMA DELL'ANNUNCIO

LIBRI

IL CASO DEL NAZARENO di Stuart Jackman

Un'indagine giornalistica che ripercorre gli ultimi giorni della Pasqua cercando di scoprire chi era davvero Gesù e se davvero sia risorto. Un percorso storico, ma anche interiore alla riscoperta del messaggio e della testimonianza cristiana.

EVANGELII GAUDIUM. ESORTAZIONE APOSTOLICA di Papa Francesco (Jorge M. Bergoglio)

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù". Papa Francesco consegna alla Chiesa e al mondo intero la sua prima Esortazione apostolica. Un documento importantissimo, scritto dal Papa di proprio pugno, dal sapore fortemente programmatico, perché delinea il nuovo volto di Chiesa voluto da Papa Francesco. Una "Madre dal cuore aperto": povera, vicina alla gente, chiamata a cercare nuove strade e ad uscire da se stessa, per annunciare il Vangelo della misericordia a tutti gli uomini. Il documento passa in rassegna con profetica lucidità le trasformazioni in atto nella Chiesa e le sfide del mondo attuale, denunciando le tentazioni a cui tutti siamo soggetti. Papa Francesco rilancia con forza la responsabilità di tutto il Popolo di Dio nell'annuncio del Vangelo, richiama la dimensione sociale dell'evangelizzazione, la necessità di mettere al centro il bene comune e la pace sociale; riafferma lo strumento del dialogo tra fede e ragione, tra Chiesa e società, tra confessioni religiose. **Parole di grande attualità, che ridanno motivazione e gioia a ciascuno.**



L'AGENDA DELLA NOSTRA COMUNITA'

Il periodo pasquale di Sant'Antonio e Sant'Andrea di Magliano Alfieri
& di S. Giuseppe S. Giovanni Battista di Castagnito

DOMENICA 25 MARZO 2018

Ore 10.30:

Celebrazione delle **Palme** con Processione e Santa Messa in S. Antonio di Magliano Alfieri

Ore 10.30:

Celebrazione delle **Palme** con Processione e Santa Messa in S. Giovanni Battista a Castagnito

Ore 14.00:

Marcia della Pace vicariale a Priocca (ritrovo presso stabilimento Mgm)

GIOVEDÌ 29 MARZO 2018

Ore 10.00:

Santa Messa del Crisma presso la chiesa della Cattedrale in Alba

Ore 21.00:

Celebrazione della **Cena del Signore** a Casa San Giuseppe di Castagnito

VENERDÌ 30 MARZO 2018

Ore 8.00:

Recita delle Lodi presso l'Altare della Reposizione a Casa San Giuseppe di Castagnito

Ore 15.00:

Via Crucis per le famiglie e i ragazzi presso la chiesa del Divino Amore a Baraccone di Castagnito

Ore 21.00:

Azione liturgica della **Passione del Signore** a Casa San Giuseppe di Castagnito. Seguirà l'Adorazione Notturna della Croce

SABATO 31 MARZO 2018

Ore 8.00:

Recita delle Lodi presso l'Altare della Reposizione a Casa San Giuseppe di Castagnito

Ore 22.00:

SOLENNI VEGLIA PASQUALE A CASA SAN GIUSEPPE DI CASTAGNITO

DOMENICA 1° APRILE 2018 - PASQUA DEL SIGNORE

La **Solenne Celebrazione Eucaristica Pasquale** si svolgerà nei seguenti luoghi e orari:

Ore 9.30: San Giuseppe di Castagnito

Ore 9.45: Sant'Antonio di Magliano Alfieri

Ore 11.00: San Giovanni Battista - Castagnito Capoluogo

Ore 11.15: Sant'Andrea - Magliano Alfieri Capoluogo

DOMENICA 13 MAGGIO 2018

Ore 10.00: **Prima comunione** a S. Andrea e a S. Giovanni Battista - Castagnito Capoluogo

GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2018

Ore 20.30: Celebrazione del **Corpus Domini** di unità pastorale in S. Giovanni Battista

LE COMUNITA' PARROCCHIALI

di Sant'Antonio e Sant'Andrea di Magliano Alfieri
& di S. Giuseppe S. Giovanni Battista di Castagnito